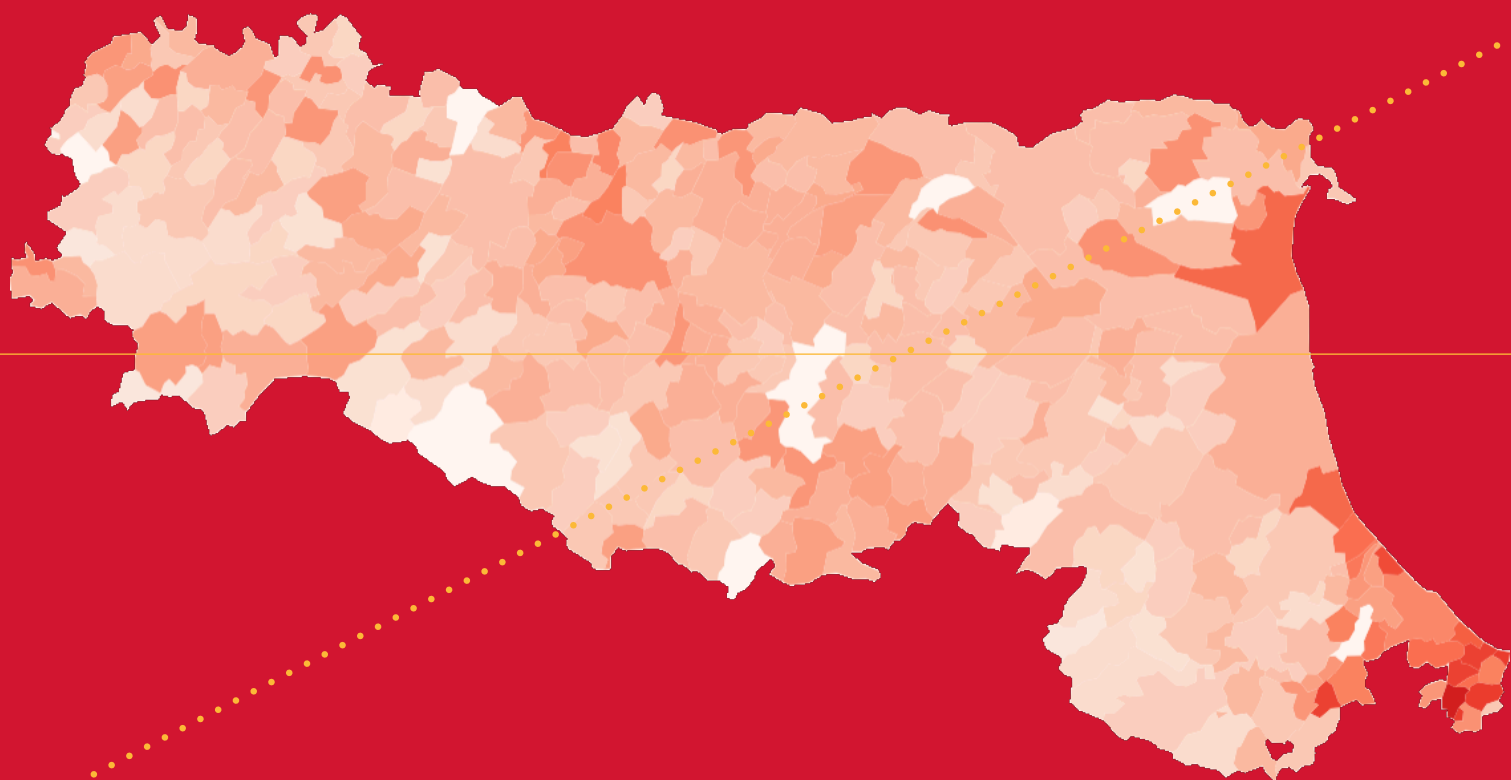


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

# Le mappe della povertà educativa in Emilia Romagna



## Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i Bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi  
su [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare  
i dati utilizzati nell'articolo.

## I numeri

**695.380**

residenti con meno di 18 anni in Emilia-Romagna nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

**46,8**

posti ogni 100 bambini 0-2 in provincia di Ravenna, dato che supera le medie nazionali e regionali e la soglia europea del 33%.

Ne parliamo a pagina 8

**5 su 20**

la posizione dell'Emilia Romagna rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

L'approfondimento nel capitolo 2

**30**

punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Bologna e la media della città metropolitana.

Ne parliamo a pagina 17

**7,2%**

edifici scolastici vetusti in provincia di Rimini, contro una media regionale del 16,5%.

L'approfondimento nel capitolo 3

**84,4%**

gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi a quello privato nel comune di Ravenna.

L'approfondimento nel capitolo 4

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
Introduzione	5
L'offerta di asili nido	7
Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce	14
La presenza di edifici scolastici vetusti	20
La raggiungibilità delle scuole	25
Le mappe della povertà educativa in Emilia Romagna	30

## Introduzione

In Emilia Romagna abitano poco meno di 700mila minori, in base ai dati del censimento permanente recentemente rilasciati da Istat. **Chi oggi ha meno di 18 anni sta attraversando le fasi cruciali dello sviluppo in un momento storico molto particolare.** Segnato dall'emergenza Covid, con tutte le problematiche connesse per bambini e ragazzi. Dal contesto familiare, con il rischio concreto che la propria famiglia possa soffrire la crisi economica, fino all'accesso ad opportunità educative e sociali, molto più difficile in questa fase.

**695.380** residenti con meno di 18 anni in Emilia-Romagna nel 2020.

Da questo punto di vista, **il ruolo del territorio di residenza è cruciale. Lo era già prima della crisi**, perché la presenza di presidi educativi e reti comunitarie costituisce la garanzia principale di contrasto alla povertà educativa. E in questo senso **una regione come l'Emilia Romagna è maggiormente attrezzata di altre nel combattere questo fenomeno.** Un territorio con una storia associativa consolidata e un forte ruolo delle istituzioni locali nel garantire servizi per i minori, a partire dall'asilo nido fino ai diversi gradi di istruzione, con una capillarità che riduce lo iato tra poli e aree interne.

**89,4%** dei comuni emiliano-romagnoli offre servizi socio-educativi per la prima infanzia. Una diffusione sul territorio che supera di quasi 30 punti la media nazionale (59,6%).

Per queste ragioni, una realtà come l'Emilia Romagna appare, più di altre, in grado di arginare gli effetti economici, sociali ed educativi della crisi in corso.

**Allo stesso tempo però, l'emergenza Covid pone anche delle sfide nuove.** I mesi di didattica a distanza hanno dimostrato quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano legate. Inoltre, la pandemia ha avuto l'effetto di acuire i divari preesistenti. Un tema che non può non riguardare anche il territorio di una grande regione come l'Emilia Romagna. Un'area del paese che come dati medi si colloca ai primi posti in Italia in molte delle classifiche che riguardano la condizione dei minori e i servizi loro rivolti, ma che – data la sua estensione territoriale e la sua varietà interna – ha anche forti differenze.

Per questo **nel corso del report approfondiremo alcuni degli aspetti più salienti in questa fase.** Dalla diffusione della rete internet ultraveloce alla condizione dell'edilizia scolastica, dalla raggiungibilità delle scuole all'offerta di asili nido.

Lo faremo con il metodo proprio dell'**osservatorio povertà educativa #conibambini**, utilizzando dati di livello comunale. Perché se le medie regionali sono il punto di partenza dell'analisi, solo dati con una maggiore granularità possono aiutarci a comprendere la reale condizione dei minori sul territorio.

## L'offerta di asili nido

L'Emilia Romagna è la regione dove sono nate e si sono sviluppate le prime esperienze di asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia. È anche per questo motivo che rappresenta uno dei territori all'avanguardia da questo punto di vista. Secondo i dati 2018, la regione infatti offre complessivamente 40.286 posti in 1.250 strutture tra asili nido e servizi integrativi.

L'Emilia Romagna offre dunque circa **39,2 posti ogni 100 residenti tra 0 e 2 anni di età**. Un dato superiore alla media nazionale (25,5%) di quasi 14 punti. Una quota che la pone al di sopra dell'obiettivo Ue sui servizi prima infanzia di oltre 6 punti percentuali. L'Emilia Romagna è infatti una delle quattro regioni italiane (insieme con Valle d'Aosta, Umbria e Toscana) ad aver già raggiunto questo risultato.

*Ogni stato membro dovrebbe garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.*

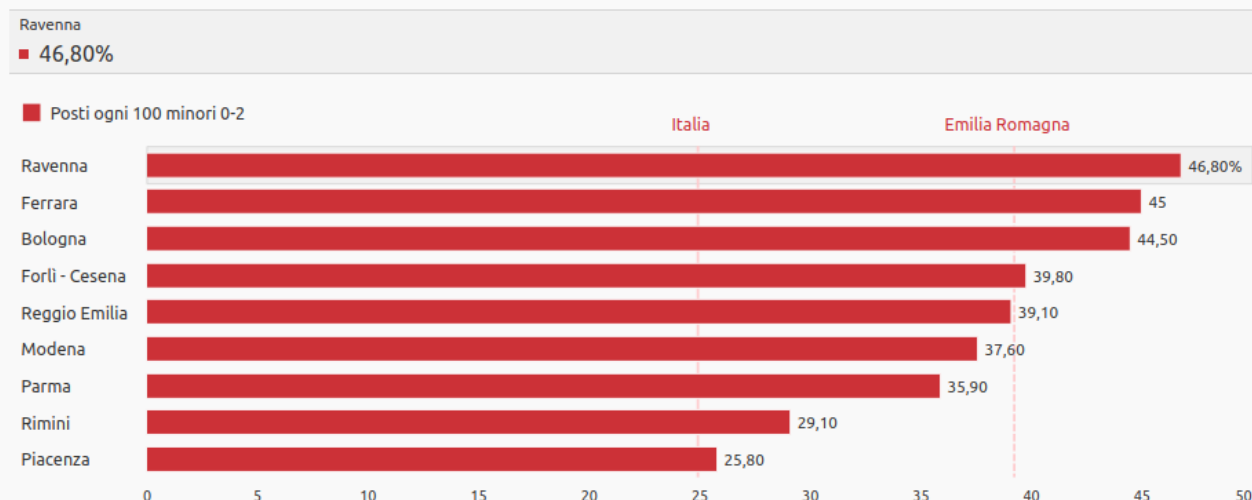
**Il riconoscimento degli asili nido come di un servizio essenziale per il minore si basa sull'importante contributo educativo e sociale che fornisce.** Quella tra 0 e 2 anni è infatti una fascia d'età cruciale per porre le basi dell'apprendimento. In questo senso, l'asilo nido non costituisce solo un'importante opportunità educativa ma anche la prima occasione di socialità per i bambini e di riduzione delle disuguaglianze. Una questione fondamentale, specialmente per i minori che provengono da contesti svantaggiati.

L'Emilia Romagna rappresenta una delle eccellenze italiane del settore e difatti tutte le sue province superano la media nazionale. Allo stesso tempo

all'interno del proprio territorio ci sono delle significative differenze, da una provincia all'altra e da comune a comune. Per questo **il dato medio regionale non è sufficiente per l'analisi**: occorre spingersi a livello locale.

### A Ravenna quasi 47 posti in asilo nido ogni 100 bambini

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi per la prima infanzia, nelle province dell'Emilia Romagna (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

**Tutte le province dell'Emilia Romagna hanno un livello di copertura superiore alla media nazionale.**

A quota 46,8%, Ravenna è la provincia emiliano romagnola con la copertura di asili nido e servizi prima infanzia più alta. Superiore non solo alla media nazionale (25,5%) ma anche a quella regionale (39,2%). All'ultimo posto della classifica troviamo invece la provincia di Piacenza con una copertura del 25,8%. Un dato comunque superiore alla media nazionale anche se distante 21 punti percentuali rispetto al dato di Ravenna. La città metropolitana di Bologna (44,5%) si colloca al terzo posto della classifica, dopo Ferrara (45%).



## Ravenna

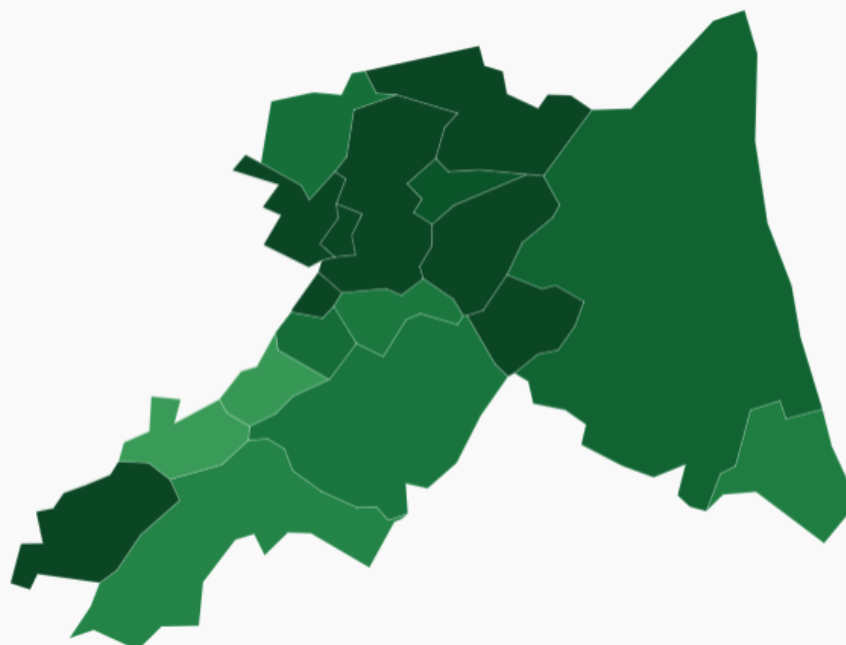
Come abbiamo detto, Ravenna - con 3.944 posti autorizzati in 135 strutture a fronte di oltre 8mila residenti 0-2 presenti - rappresenta una delle province più virtuose d'Italia per quanto riguarda la disponibilità di posti in asili nido e servizi educativi per la prima infanzia.

Ma **com'è distribuito il servizio sul territorio?** Per capirlo è necessario osservare i dati a livello comunale ed evidenziare eventuali disparità o ricorrenze.

### Nel comune di Ravenna copertura di posti in asilo nido al 44,2%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni provincia di Ravenna (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Come emerge dalla mappa, il **livello di copertura è elevato in quasi tutti i comuni della provincia**. In alcune zone si arrivano a toccare delle percentuali di copertura altissime ma questo è dovuto anche allo scarso numero di residenti 0-2 presenti. Ad esempio, a Sant'Agata sul Santerno il livello di copertura arriva al 95% ma i bambini presenti sono 87.

**44,2** posti per 100 residenti 0-2, nei servizi prima infanzia del comune di Ravenna.

**I due comuni più popolosi sono il capoluogo (3.289 bambini) e Faenza (1.428) ed in entrambi si registrano livelli di copertura molto alti: 44,2% Ravenna e 40,4% Faenza.** Come abbiamo detto all'interno di una stessa provincia possono esserci anche situazioni molto diverse. Notiamo infatti che ci sono 2 comuni che si trovano al di sotto dell'obiettivo di Barcellona (33%). Si tratta di Riolo Terme (31,5%) e Castel Bolognese (32,1%). Anche questi centri tuttavia sono vicini al traguardo del 33% ed inoltre si trovano già al di sopra della media nazionale.

Da notare che, con la sola eccezione di Casola Valsenio, tutti i comuni della provincia di Ravenna possono essere classificati come "poli" o "comuni di cintura". I poli sono quei centri abitati dove in genere si concentra la maggiore quantità di servizi mentre i comuni di cintura sono quelli che sorgono nelle loro immediate vicinanze.

***I poli sono comuni che offrono servizi essenziali sul territorio, in ambito educativo, sanitario e dei trasporti.***

Tuttavia anche nell'unico comune "intermedio" si registra un livello di copertura molto alto (62,9%). Indice di come generalmente il servizio sia ben distribuito all'interno della provincia.

## Piacenza

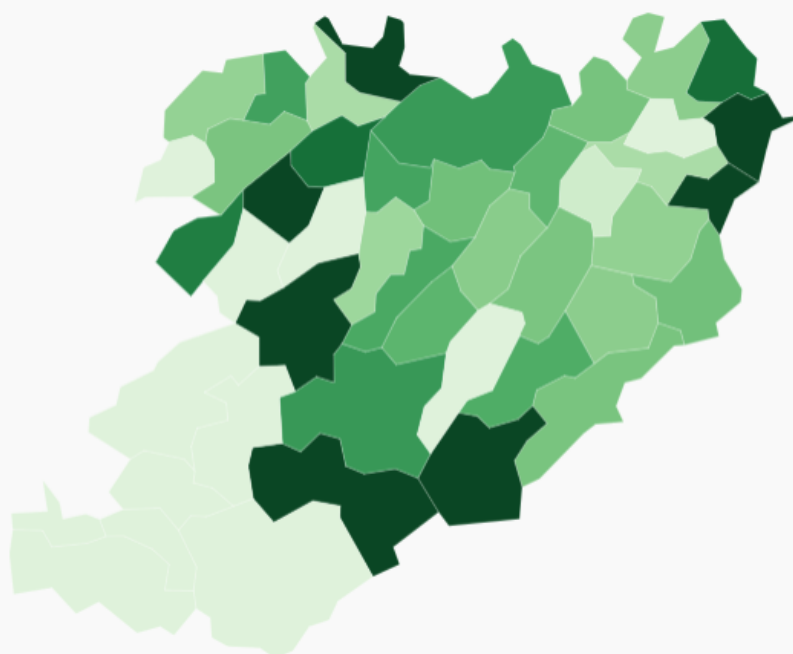
Come anticipato in precedenza, la provincia di Piacenza è ultima in Emilia Romagna per offerta di servizi prima infanzia. **Secondo i dati 2018, a fronte di 6.557 residenti 0-2, il territorio offre 1.678 posti (25,8 ogni 100 bambini) in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati.**

A differenza di quanto visto a Ravenna, in questa provincia **il servizio è distribuito in maniera molto disomogenea**. In particolare ci sono 12 comuni su 49 (il 24,5%) che ne sono totalmente sprovvisti. A questi se ne aggiungono altri 22 il cui livello di copertura risulta inferiore alla soglia di Barcellona.

### Nel comune di Piacenza copertura al 31,7%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni in provincia di Piacenza (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

**34 su 49** i comuni in provincia di Piacenza che non raggiungono la soglia del 33%.

Osservando la mappa, notiamo come il **livello di copertura sia più carente nella parte occidentale della provincia**. È qui infatti che si concentrano quasi tutti i comuni (con le eccezioni di Gropparello e San Pietro in Cerro) sprovvisti di asili nido sul loro territorio. Questi comuni sorgono quasi completamente in territorio appenninico ed hanno generalmente un basso livello di urbanizzazione.

**Il servizio è praticamente assente nella parte occidentale della provincia.**

Da notare che in questa provincia solo il comune capoluogo ha un numero di residenti 0-2 superiore alle mille unità. In tutti gli altri casi i minori residenti sono meno di poche centinaia (il secondo comune più popoloso è Fiorenzuola d'Arda con 351 bambini). **Come visto anche per il caso di Ravenna, in centri abitati poco popolosi la presenza anche di una sola struttura incide in maniera significativa sul livello di copertura.**

Ci sono infatti 8 comuni in cui si registra un dato particolarmente alto: Calendasco (97,7%), Villanova sull'Arda (85,1%), Besenzone (106,7%), Farini (166,7%), Travo (101,8%), Agazzano (56,4%), Castelvetro Piacentino (42) e Gragnano Trebbiense (41,5%). Solo negli ultimi 2 casi però il numero di bambini presenti supera le 100 unità.

Per quanto riguarda il comune capoluogo infine, qui i residenti 0-2 sono 2.599 e il livello di copertura si ferma al 31,7%, non raggiungendo la soglia del 33%.

## Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce

I mesi dell'emergenza Covid, con la necessità per bambini e ragazzi di studiare da casa, hanno dimostrato quanto la **sfida della digitalizzazione del paese sia centrale nelle politiche di contrasto della povertà educativa**.

**Il rischio è che divari digitali, sociali ed educativi si saldino.**

Una digitalizzazione che deve essere inclusiva: altrimenti le distanze tra chi ha gli strumenti per lavorare e studiare in un ambiente digitale e chi non li ha è destinata ad allargarsi. Si tratta di un aspetto cruciale, perché **la saldatura tra disuguaglianze digitali e educative rischia di compromettere un'intera generazione**, finendo con l'approfondire i divari preesistenti a questa crisi. Una maggiore consapevolezza di tali aspetti è emersa durante i mesi di didattica a distanza. Un passaggio complesso per tutte le famiglie, ma sicuramente più gestibile in presenza di connessioni veloci e di dispositivi personali per bambini e ragazzi.

Da questo punto di vista, **l'Emilia Romagna – in media – presentava già prima della crisi Covid dati in linea o superiori a quelli nazionali**. Nel 2019 il 95% delle famiglie emiliano-romagnole era raggiunto dalla banda larga su rete fissa, dato analogo a quello italiano. Quelle raggiunte dalla banda larga veloce, ad almeno 30 Mbit per secondo, erano il 71% (contro una media italiana del 68,5%). Vantaggio ancora più ampio sulle connessioni ultraveloci: il 40% delle famiglie risultava raggiunto con una velocità di almeno 100 Mbps (contro una media nazionale del 36,8%).

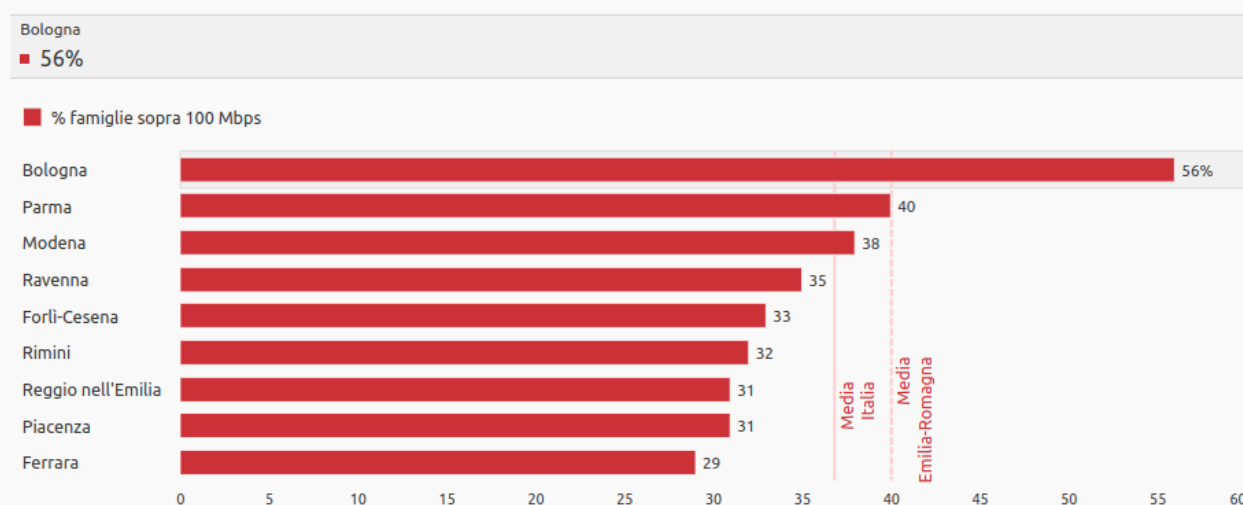
**5 su 20** la posizione dell'Emilia Romagna rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

Se la regione è quindi ai primi posti in classifica per famiglie raggiunte dalle connessioni ultraveloci, ciò non significa che basti questo dato a risolvere la questione. **Nessuna media regionale può restituire la varietà e le differenze interne di un territorio come quello emiliano-romagnolo.** Una regione che è per quasi metà pianeggiante, per un quarto montana, e per oltre un quarto collinare, uno degli aspetti che può incidere sulla maggiore facilità di raggiungere il territorio con la rete cablata.

E in effetti, confrontando la quota di famiglie raggiunte da connessioni di banda larga ultraveloce nelle province, **l'Emilia Romagna sembra composta**

### La città metropolitana di Bologna è quella con più famiglie raggiunte da connessioni ultraveloci

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

da tante realtà territoriali diverse. Nella città metropolitana di Bologna nel

**2019 risultavano raggiunte circa il 56% delle famiglie:** un dato di oltre 15 punti sopra la media regionale e a quasi 20 dalla media nazionale. Attorno alle 4 famiglie su 10 raggiunte, le province di Parma e Modena. Oltre il 30% anche Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Reggio nell'Emilia e Piacenza.

**Di poco sotto questa soglia la provincia di Ferrara, al 29%. Questo territorio e la città metropolitana di Bologna non si contrappongono solo rispetto alle connessioni ultraveloci, ma anche rispetto a quelle di banda larga veloce (almeno 30 Mbps).** Queste ultime raggiungono il 60% delle famiglie del ferrarese (ultima poco sotto Piacenza) e circa il 78% di quelle della città metropolitana (anche in questo indicatore, prima nella regione).

Anche in questo caso, si tratta di medie che celano realtà profondamente differenziate e che vanno approfondite a livello comunale.

## Bologna

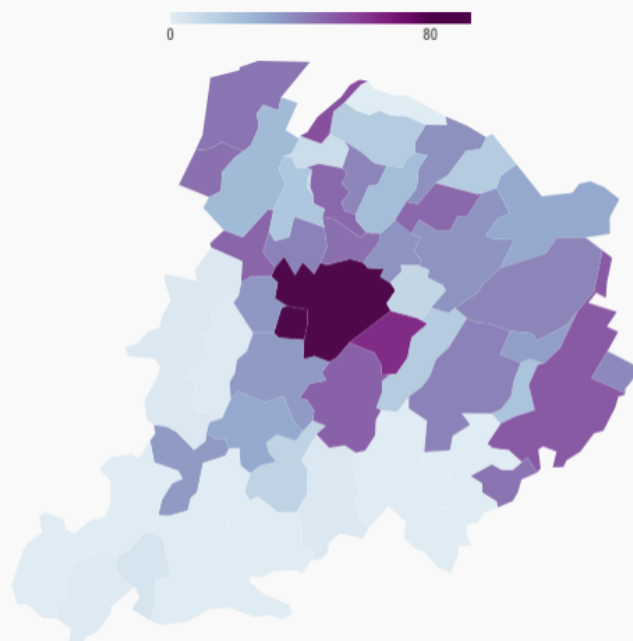
**Nella città metropolitana di Bologna spicca immediatamente la differenza tra il capoluogo, il suo hinterland e i comuni montani,** che si trovano sul versante meridionale.

Nel **comune di Bologna** la quota di famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce raggiunge l'**86% del totale**. Un dato non solo superiore di circa 50 punti rispetto alla media nazionale, ma anche più che doppio rispetto alla stessa media regionale. **Dato superiore all'80% anche per il comune confinante di Casalecchio di Reno.**



## Bologna, il 78% dei comuni della città metropolitana sono raggiunti dalla banda ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

**Anche altri comuni limitrofi registrano una percentuale di famiglie raggiunte superiore alla media regionale.** Si tratta in particolare di San Lazzaro di Savena (64% di nuclei con connessione pari o superiore a 100 Mbps), di Pianoro (49%) e Anzola dell'Emilia (48%). Oltre a Bologna, gli altri due comuni polo della provincia sono Imola (anche qui si supera la media regionale, con il 51% delle famiglie potenzialmente raggiunte) e San Giovanni in Persiceto (dove invece sono poco meno di un quarto del totale).

**30** punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Bologna e la media provinciale.

Molto più scoperta risulta l'area meridionale della città metropolitana. Qui molti comuni, prima dell'emergenza Covid, avevano percentuali di famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga ultraveloce prossime o poco superiori allo 0. Un aspetto su cui sicuramente influisce la conformazione territoriale di queste aree montane, più difficili da raggiungere con la rete cablata.

## Ferrara

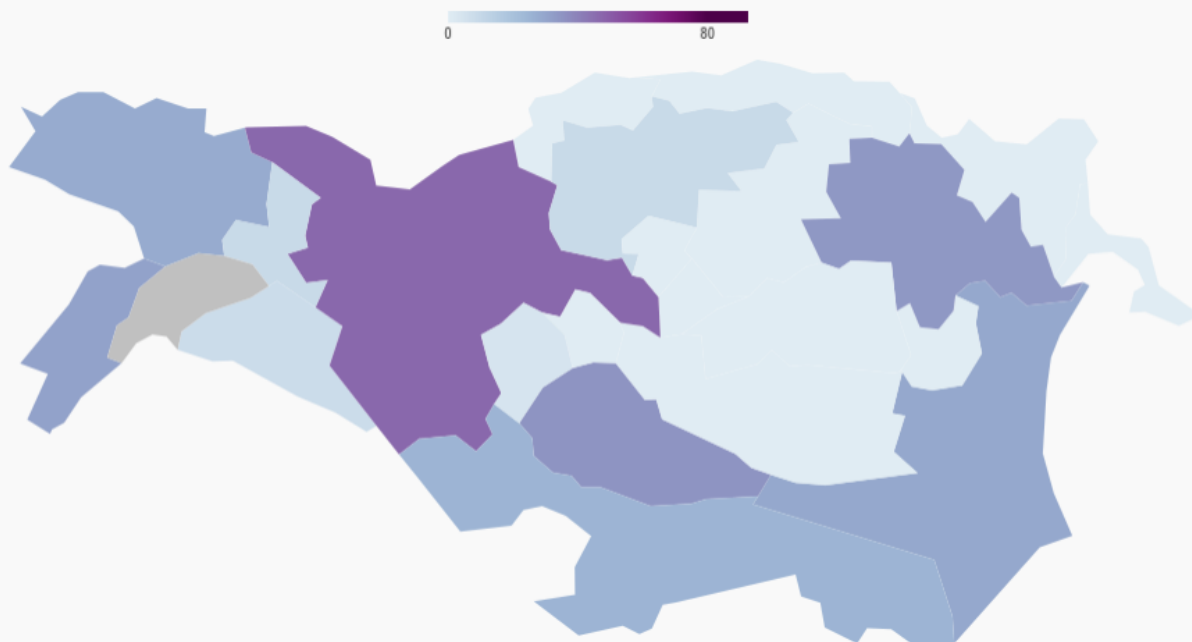
**Anche nel territorio ferrarese è il capoluogo ad emergere come il comune con maggiore copertura. Il 47% delle famiglie di Ferrara è potenzialmente raggiunto dalla rete ultraveloce, pari ad almeno a 100 Mbps. Un dato che supera anche la media regionale di 7 punti e la media nazionale di oltre 10. Il capoluogo è anche l'unico comune della provincia a superare entrambe le soglie.**

**A differenza della città metropolitana, in questo caso emerge molto meno una rete di comuni limitrofi fortemente connessa.** Il territorio provinciale vede circa metà dei comuni dove almeno l'1% delle famiglie è raggiunto dalla banda larga ultraveloce e un'altra metà non raggiunta. In particolare si tratta di alcuni comuni interni nell'area centrale della provincia. Comuni intermedi (cioè distanti tra 20 e 40 minuti dal polo più vicino), come Jolanda di Savoia e Berra; oppure di cintura (a 20 minuti dal polo), come Ostellato, Masi Torello e Lagosanto.

**18** punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Ferrara e la media provinciale.

## Ferrara, circa la metà dei comuni della provincia sono raggiunti dalla banda ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Nei comuni più popolosi, comunque, il dato supera o si avvicina alla media provinciale. Con l'eccezione di Copparo (9%), tutti i comuni sopra i 10mila abitanti presentano dati vicini al dato provinciale e allo stesso tempo inferiore a quello regionale. Si tratta in particolare di Cento (31%), Comacchio (29%), Argenta (25%), Bondeno (28%), Codigoro (34%) e Portomaggiore (35%).

## La presenza di edifici scolastici vetusti

La sicurezza delle scuole è una questione cruciale, da cui dipende la salvaguardia dei bambini e dei ragazzi che la frequentano. A livello di struttura, è importante non solo che tali edifici siano progettati e costruiti secondo i criteri di sicurezza, ma anche che siano soggetti nel tempo a interventi di manutenzione e ristrutturazione.

**Scuole vecchie e non ristrutturate rischiano maggiormente crolli e cedimenti.**

Un elemento da tenere presente anche nell'attuale contesto emergenziale. Il ritorno in classe durante la crisi da Covid-19 ha reso infatti evidente la necessità di avere a disposizione un certo tipo di spazi. Non solo ampi ma, come sottolineato dalle **linee guida del Miur**, più moderni, attraverso una rimodulazione di banchi e arredi scolastici che tuteli insegnanti e alunni dal rischio contagio.

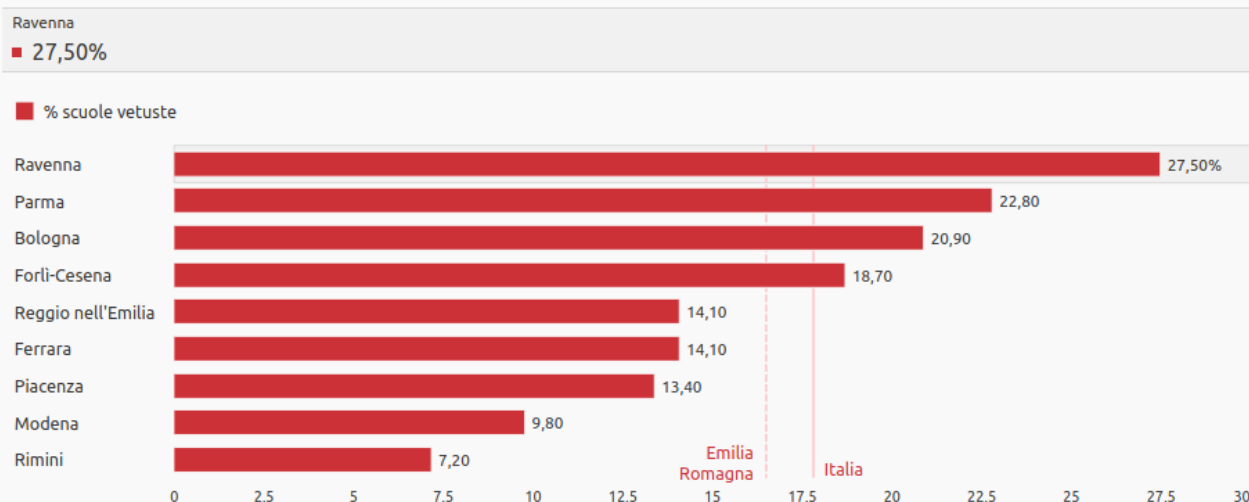
**16,5%** degli edifici scolastici statali dell'Emilia Romagna ha più di 50 anni.

Una quota positivamente più bassa, anche se di poco, rispetto alla media nazionale. In Italia sono infatti 7.161 le scuole vetuste, su un totale di 40.160 edifici, cioè il 17,8% del totale.

Ma come cambia l'incidenza del fenomeno all'interno della regione? I divari sono notevoli. Se infatti in 3 dei 9 territori la presenza di strutture vetuste supera il 20%, in 2 la quota scende al di sotto del 10%.

## Nelle province di Ravenna, Parma e Bologna, oltre il 20% di scuole vetuste

Percentuale di edifici scolastici vetusti nelle province dell'Emilia Romagna (2018)



### DA SAPERE

Un edificio scolastico è vetusto quando ha più di 50 anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Tutte e tre, insieme a Forlì-Cesena, superano sia la media regionale (16,5%) che quella nazionale (17,8%). Al lato opposto invece le province di Modena e di Rimini, rispettivamente con solo il 9,8% e il 7,2% di edifici scolastici con più di 50 anni.

**È interessante notare il cambio di posizionamento rispetto all'indicatore analizzato nel successivo capitolo.** Infatti, mentre sulla raggiungibilità delle scuole con mezzi pubblici la provincia di Ravenna ha la massima copertura del servizio e quella di Rimini la minima, sulla presenza di scuole vetuste i due territori si invertono. Con la prima che negativamente ha la maggior quota di edifici con più di 50 anni e la seconda con la più bassa.

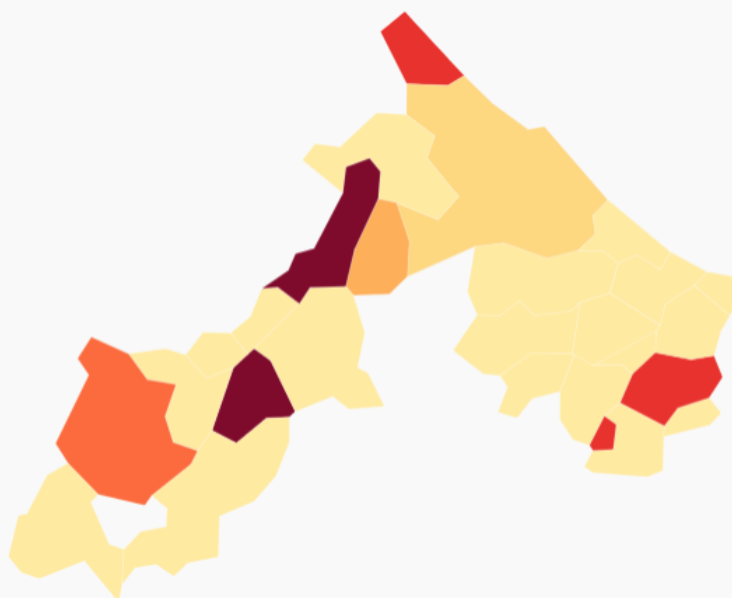
## Rimini

Dei 195 edifici scolastici della provincia di Rimini, solo 14 hanno più di 50 anni (7,2%). Una percentuale che risulta più elevata in pochi comuni e pari a 0 nella maggior parte del territorio.

### Solo 7 comuni in provincia di Rimini hanno scuole vetuste

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Rimini (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Tra questi il capoluogo, con 4 strutture di oltre 50 anni su 66 (6,1%). Quote superiori si registrano in altri comuni come Bellaria-Igea Marina (33,3%) e Verucchio (14,3%).

**100%** gli edifici scolastici vetusti nel comune periferico di Maiolo, dove la scuola presente ha più di 50 anni.

Da notare infine che, a differenza del comune di Rimini, l'altro polo di provincia ha lo 0% di edifici vetusti. Si tratta di Riccione, dove nessuna delle 15 scuole presenti sul territorio è classificata come vetusta.

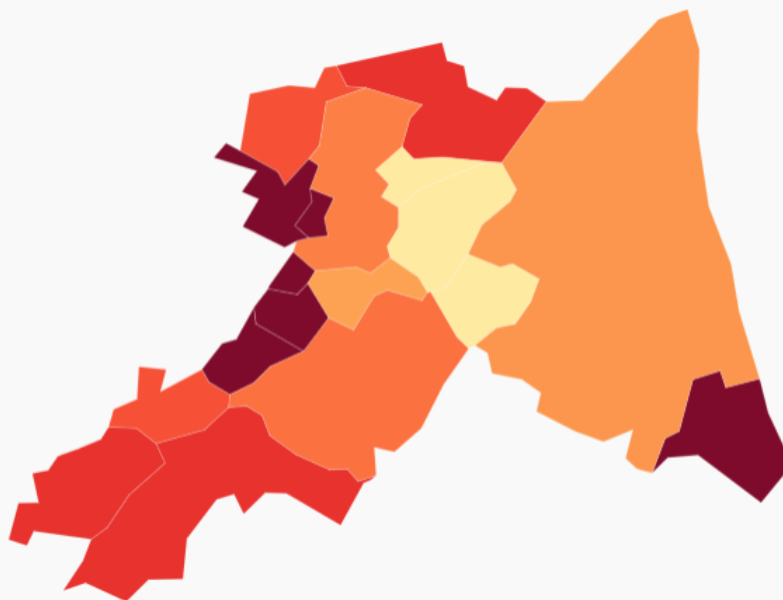
## Ravenna

Con 52 scuole vetuste su 189 strutture, la provincia di Ravenna è quella con il patrimonio edilizio mediamente meno recente della regione. Con una quota del 27,5%, che viene inoltre superata dalla maggior parte dei comuni del territorio.

### Ravenna: in 4 comuni, più della metà delle scuole sono vetuste

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Ravenna (2018)

0 100



Si tratta di Sant'Agata sul Santerno (100%), Cervia (68,7%), Massa Lombarda (66,7%) e Solarolo (66,7%).

## **Il capoluogo ha meno scuole vetuste degli altri poli.**

Mentre Faenza e Lugo hanno rispettivamente il 24,2% e il 22,2% di edifici scolastici di oltre 50 anni, il comune di Ravenna presenta una quota del 18,8%. Registrando così una diffusione più limitata di scuole vetuste, rispetto agli altri due comuni polo.

Infine, è da notare che solo 3 dei 18 comuni della provincia non hanno nessuna scuola vetusta. Si tratta di Bagnacavallo, Fusignano e Russi.



## La raggiungibilità delle scuole

Quando i bambini crescono e iniziano il loro percorso scolastico, un primo aspetto pratico su cui vale la pena soffermarsi è la raggiungibilità delle scuole. **Affinché tutti i minori abbiano le stesse opportunità educative, è infatti necessario assicurare dei collegamenti efficienti tra il territorio e gli edifici scolastici**, attraverso il servizio di trasporto pubblico.

**Non tutte le famiglie hanno la possibilità o il tempo di portare i figli a scuola con un mezzo privato.**

Questo è particolarmente importante per i bambini e i ragazzi che provengono da contesti svantaggiati e periferici. Dove avere un **mezzo di trasporto privato non è scontato e dove spesso la distanza casa-scuola è troppo lunga per essere percorsa a piedi**. Ma la questione vale anche per le famiglie dove i genitori semplicemente non hanno tutte le mattine il tempo necessario per accompagnare i propri figli a scuola.

**Se in un territorio il trasporto pubblico non funziona o garantisce i collegamenti solo ad una parte degli studenti, si crea un divario che rischia di incentivare fenomeni legati alla povertà educativa**. Come la dispersione scolastica che può portare, nei casi peggiori, all'abbandono del percorso di studio.

*Tra i fenomeni della dispersione scolastica: interruzioni o ritardi nel percorso di studio, abbandono scolastico, evasione dell'obbligo di frequenza.*

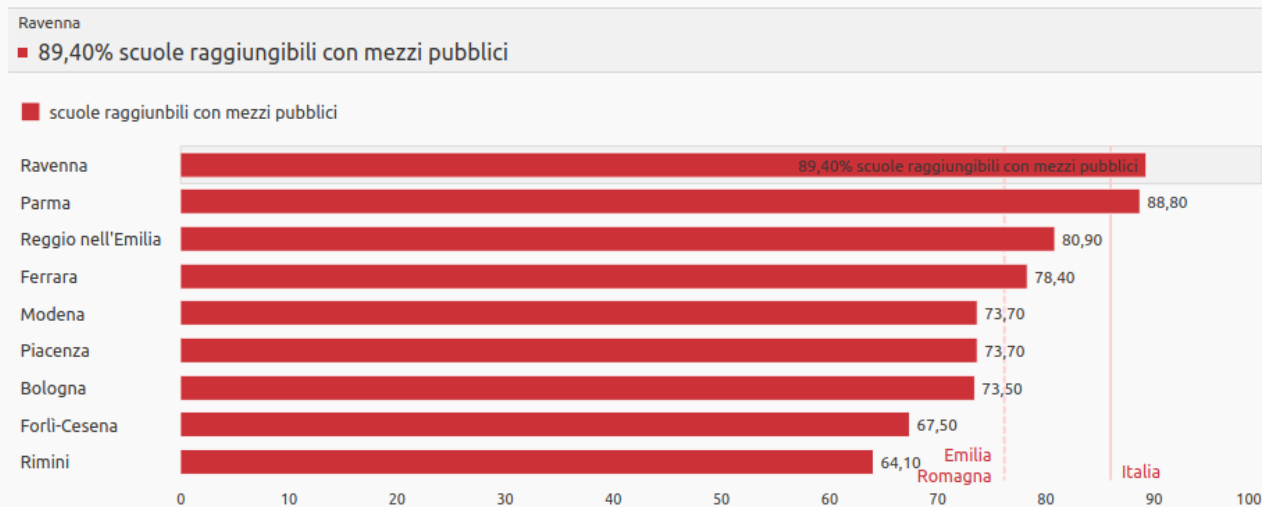
**Dei 40.160 edifici scolastici presenti in Italia nel 2018, 34.531 risultano raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico** (urbano, interurbano, ferroviario)

o con il trasporto scolastico. Una percentuale alta, pari all'86% delle scuole, che nel caso dell'Emilia Romagna cala di oltre 8 punti, arrivando al 76,1%.

**Un dato che in 5 delle 9 province è ancora più basso. In particolare nei territori di Forlì-Cesena e di Rimini, dove gli edifici raggiungibili risultano meno del 70%. Da sottolineare tuttavia anche una maggiore raggiungibilità con mezzi alternativi a quello privato nelle province di Ravenna e Parma. Qui per ragazzi e ragazze è possibile utilizzare mezzi pubblici per accedere a quasi il 90% delle strutture. Una quota che supera anche la media nazionale.**

### Emilia-Romagna: Ravenna è la provincia con più scuole raggiungibili da mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nelle province dell'Emilia Romagna (2018)



#### DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici raggiungibili con mezzi pubblici, urbani e interurbani, sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

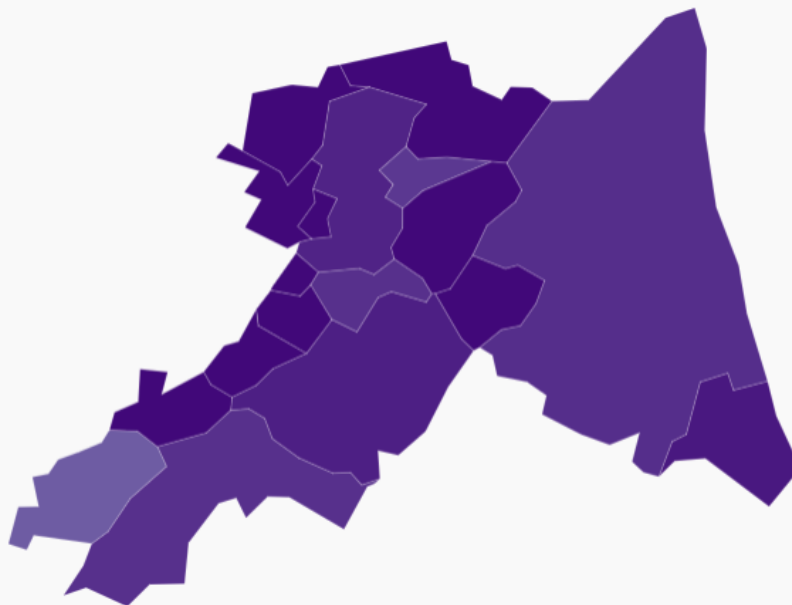
## Ravenna

Sono 169 su 189 le scuole della provincia di Ravenna che è possibile raggiungere utilizzando mezzi pubblici. Cioè l'89,4%, una quota che aumenta fino al 100% in più della metà dei comuni.

### Ravenna: in 10 comuni su 18 tutte le scuole sono raggiungibili da mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Ravenna (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

**84,4%** gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nel comune di Ravenna.

Il capoluogo non è tra i primi per offerta del servizio. Con una quota dell'84,4%, si posiziona al di sopra della media regionale (76,1%), ma non di quella provinciale (89,4%). Mentre viene superato dagli altri due poli, Lugo (88,9%) e Faenza (90,9%).

Solo un comune presenta una quota inferiore all'80%. Si tratta di Casola Valsenio, dove sono 2 su 3 gli edifici scolastici raggiungibili da mezzi pubblici (66,7%). Da sottolineare che si tratta dell'unico territorio della provincia appartenente alle aree interne, in quanto classificato come "intermedio".

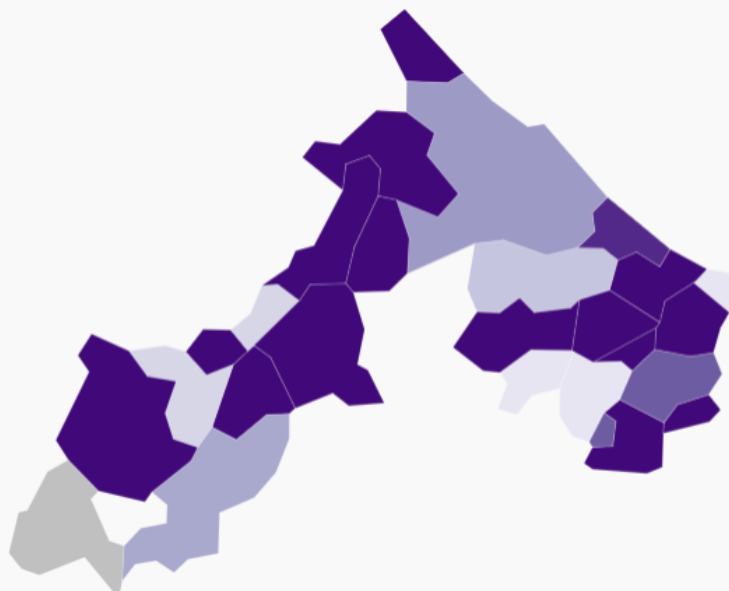
## Rimini

Come abbiamo visto in precedenza, Rimini è ultima tra le province dell'Emilia-Romagna per raggiungibilità degli edifici scolastici. **Sono 125 le scuole accessibili con mezzi pubblici, su un totale di 195 strutture (64,1%).**

### In 3 comuni in provincia di Rimini, nessuna scuola è raggiungibile da mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Rimini (2018)

0  100



Tuttavia, è interessante notare che a livello comunale sono pochi i territori che registrano una scarsa copertura del servizio. Pochi ma sufficienti ad abbassare la media provinciale.

Questo è quanto risulta per i territori di Cattolica, che ha 5 scuole sul proprio territorio, Gemmano e Montefiore Conca, entrambi con 2 edifici scolastici.

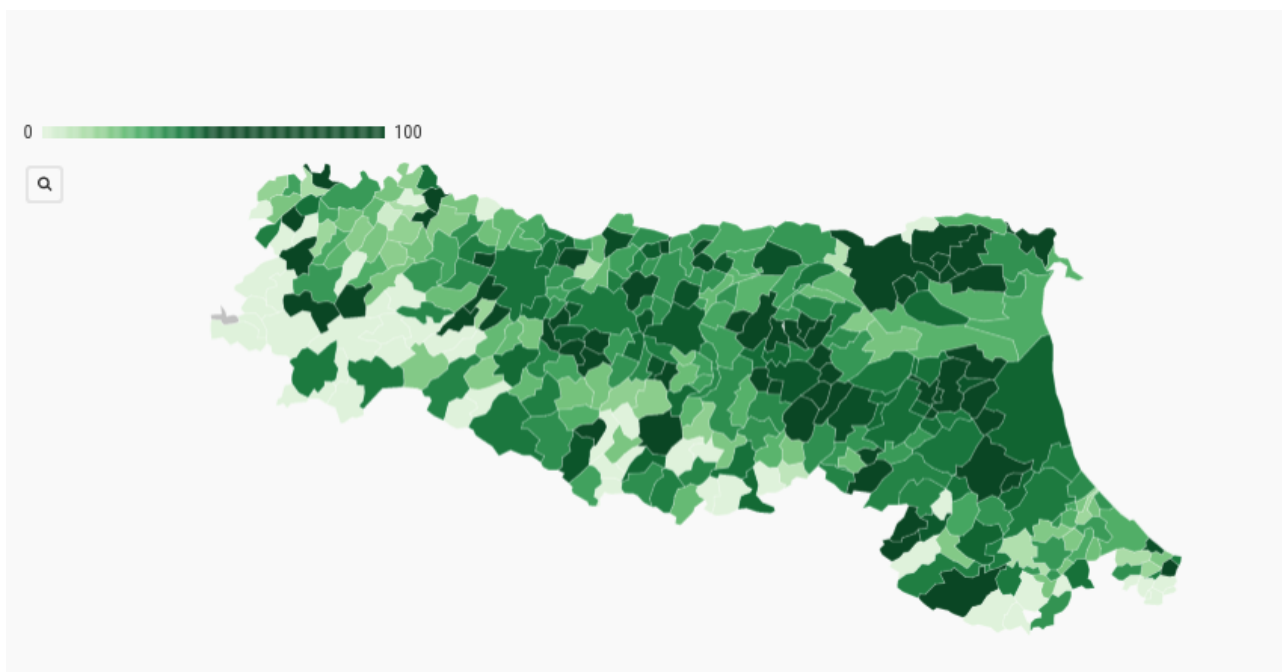
**In oltre la metà dei comuni, tutti gli edifici scolastici sono accessibili con i mezzi pubblici.**

La maggior parte dei comuni di Rimini ha il 100% di scuole raggiungibili con mezzi pubblici. Un dato in controtendenza rispetto alla media provinciale (64,1%) e in linea con quanto visto in precedenza per la provincia di Ravenna.

**Non fa però parte di questi territori il capoluogo, che registra una quota ampiamente inferiore, anche rispetto alla media provinciale.** Nel comune di Rimini infatti, solo 26 scuole su 66 risultano offrire il servizio (39,4%). Una percentuale superata dall'altro polo di provincia, Riccione, infatti, dove è raggiungibile con mezzi pubblici l'86,7% degli edifici scolastici statali.

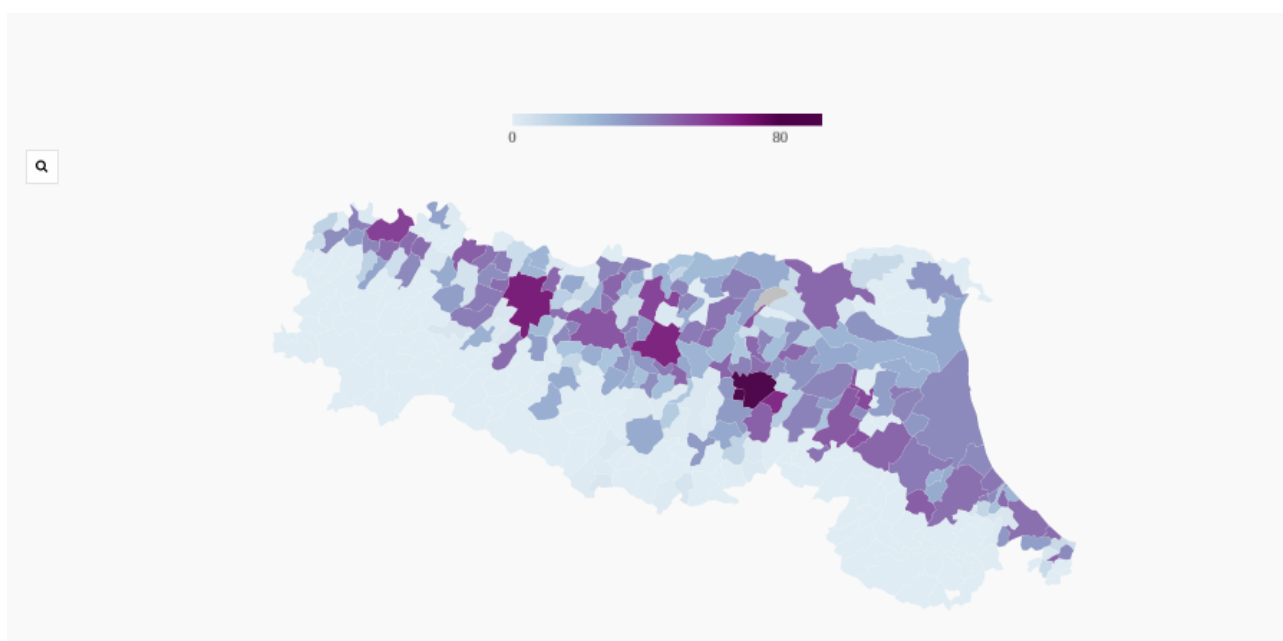
## Le mappe della povertà educativa in Emilia Romagna

### Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2018)



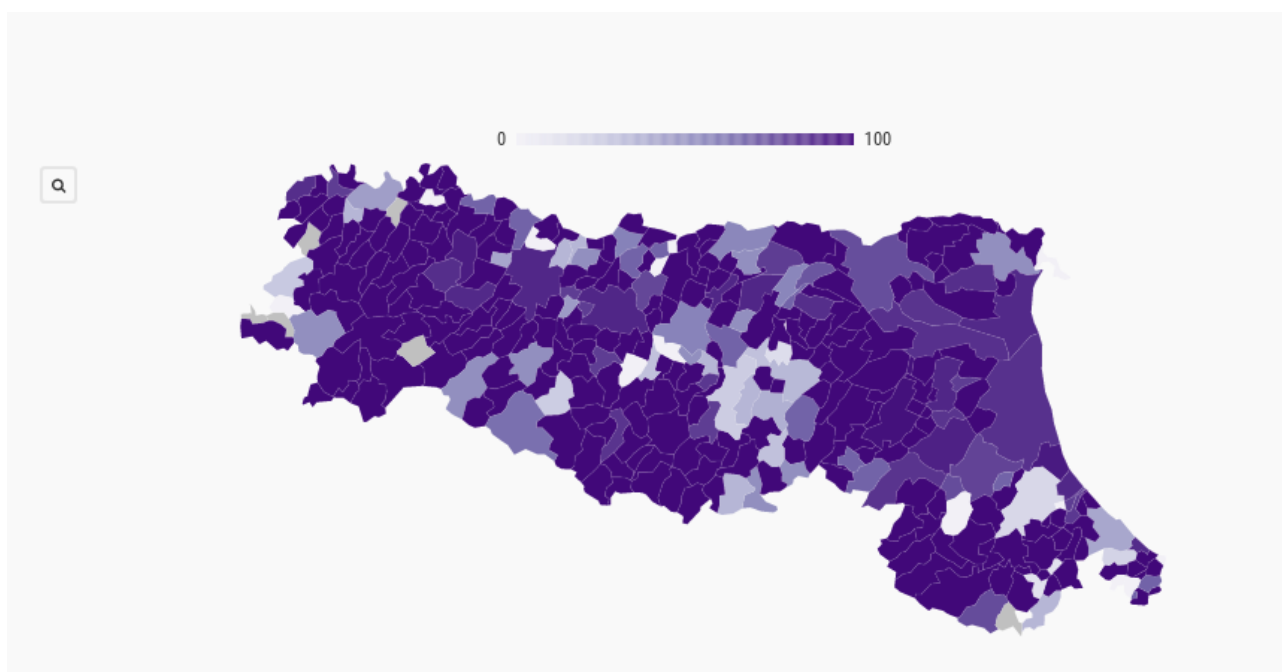
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

## Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

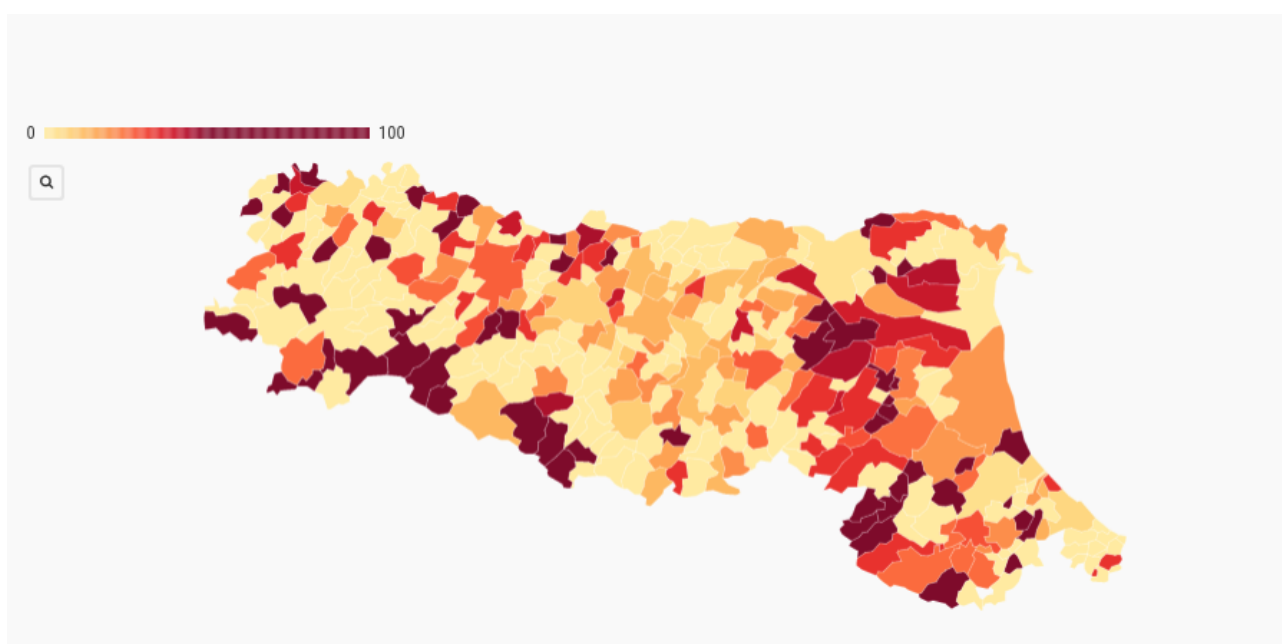
## Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.



## Percentuale di edifici scolastici statali vetusti (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.